

# La scadenza del 1992 e i doveri dello Stato

■ Signor direttore, ormai dovrebbe essere chiaro che gli interessi dei grandi gruppi imprenditoriali o finanziari coincidono sempre meno con quelli della nazione. Bisogna avviare una politica economica diversa che garantisca un'articolazione più armonica del sistema produttivo.

Lo Stato deve tornare a svolgere una funzione di stimolo e di coordinamento, intervenendo sia con un'adeguata legislazione antitrust sia ponendo limiti all'appropriazione individuale di beni comuni (risorse idriche, patrimonio ambientale, artistico, conquiste scientifiche e tecnologiche) sia infine aprendo opportunità maggiori a tutti gli operatori economici.

Lo Stato dovrebbe favorire gli scambi e la cooperazione internazionale intervenendo in modo più deciso nelle sedi opportune (Gatt Fmi ecc.), dovrebbe indicare obiettivi di sviluppo fornire un quadro di riferimento perché i singoli operatori possano meglio armonizzare le proprie iniziative, dovrebbe pubblicizzare la ricerca di mercato e assumere, in taluni settori, l'onere di sperimentazioni, dovrebbe infine agevolare l'attività imprenditoriale durante il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture necessarie.

Si giungerebbe così al '92 non solo con i singoli gruppi industriali competitivi ma con un Paese dall'economia differenziata, vivace, di livello europeo.

Teresa V. Frassinone

# Riflessioni dopo aver fatto vacanze nel Nord Italia

■ Caro direttore, in vacanza in alcune regioni del Nord dell'Italia ho avuto modo di riflettere su alcuni aspetti apparentemente non determinanti della vita in quei luoghi: ma, a mio parere, oltremodo significativi se rapportati alla realtà vissuta dalle mie parti: cioè:

- l'ambiente nel suo complesso, con particolare riferimento a quello naturale e al verde pubblico, è più rispettato dal cittadino e sottoposto ad un certo controllo da parte degli organismi competenti;

- c'è maggiore osservanza delle norme del traffico, cinte di sicurezza e casco sono usati normalmente e i trasgressori possono essere puniti;

- le strutture preposte alla salute e all'ordine pubblico intervengono con una certa efficacia e tempestività ed il cittadino ne è confortato.

Nel Sud invece generalmente avviene che:

- ambiente un tempo autentico paradiso, come boschi, spiagge e corsi d'acqua, sono sommersi dai rifiuti o sconvolti dalla speculazione;

- il traffico è caotico e le norme di sicurezza, come limiti di velocità, uso delle cinture e del

# Non fu solo «traduttore» di Lenin

■ Caro direttore, ho letto (*L'Unità* del 4/9) il resoconto del dibattito svoltosi a Modena su «Gramsci nella cultura politica italiana» e la successiva breve ma opportuna precisazione di Renato Zangheri il 6/9. Non intendo entrare nel merito della disputa tanto annosa quanto forse oziosa circa «il maggiore o minore marxismo o leninismo di Gramsci» ma non posso fare a meno di condividere le osservazioni formulate da Zangheri. «Le posizioni di Gramsci andavano oltre Lenin, e il suo ruolo storico oltrepassa molto quello a cui talora lo abbiamo ridotto di traduttore del leninismo in Italia».

Eppure quel che mi sembra incredibile e paradossale è proprio questo che una figura con tratti così originali personali e profondamente nazionali come quella di Gramsci possa essere stata ridotta a «traduttore» e «puppino» di Lenin. Ho osservato anche Norberto Bobbio - nel ruolo di traduttore o «di seguace

più che di un pensatore genuino».

Altrettanto paradossale anche se per diverse ragioni, suonano le amare - e mi auguro, troppo pessimistiche - considerazioni di Giuseppe Fiori, il quale lamenta una certa indifferenza della cultura italiana del Pci e del suo apparato culturale, nei confronti di Gramsci. Sarebbe invece strano se l'opera gramsciana di storico e di critico della società contemporanea fosse destinata proprio in Italia alla rimozione. Sarebbe invece strano se l'opera gramsciana di storico e di critico della società contemporanea fosse destinata proprio in Italia alla rimozione.

Ciò del resto è stato ampiamente documentato nel recente convegno internazionale svoltosi a Foggia fra il 25 e il 27 ottobre 1989 per iniziativa dell'Istituto Gramsci dove sono state presentate numerose relazioni sulla fortuna dell'opera di Gramsci non solo nei maggiori Paesi europei e negli Stati Uniti ma anche in molti Paesi ex-

traeuropei come Cina, Giappone e il mondo arabo.

Lo stesso Norberto Bobbio - nel discorso pronunciato a Roma nell'aula di Montecitorio in occasione del 50° anniversario della morte di Gramsci, poi ripubblicato insieme ad altri suoi scritti gramsciani nel suo pregevole e nuovo volume «Saggi su Gramsci», Feltrinelli, 1990 - ha sottolineato la crescente vitalità del pensiero gramsciano in Paesi diversi dall'Italia e ha testualmente osservato: «Mi è accaduto di affermare, alla fine di un convegno sulla filosofia italiana di questi ultimi decenni, che avevamo importato tutto e non eravamo riusciti ad esportare nulla. Nulla eccetto Gramsci, sul quale la letteratura inglese, francese, tedesca e americana è amplissima, oserei dire più ampia di quella su Croce».

Sarebbe davvero paradossale, pertanto, e questo sì veramente provinciale, rinunciare proprio in Italia ad interrogare ancora i testi di Gramsci e ri-

nunciare ad interrogarsi su un pensiero per tanti aspetti ancora così stimolante (un classico, ormai). Ciò significherebbe precludersi non solo la conoscenza di «un raro monumento umano e letterario» e di un'esperienza culturale e politica essenziale per la comprensione del nostro passato più prossimo, ma anche rinunciare allo studio dell'unica interpretazione forse veramente critica, originale e antidogmatica, del marxismo contemporaneo quale storicismo assoluto. E rinunciare, altresì, ad un «rarissimo esempio di coerenza tra pensiero ed azione, tra idee professate ed impegno politico».

Non avrebbe forse ancora bisogno proprio di simili esempi l'Italia intellettuale di questi ultimi tempi? L'Italia vale a dire delle polemiche strumentali e di basso profilo stonco contro il Risorgimento e la Resistenza?

Aldo Majorano, Monza (Milano)

# Il modello occidentale e la necessità del Mezzogiorno

■ Cara *Unità*, la crisi dei modelli dell'Est non deve e non può significare la vittoria del modello occidentale di organizzazione della società.

Le contraddizioni profonde presenti in questo nostro tipo di società, le enormi masse di emarginati che sempre più le affollano, insieme ai danni ambientali sempre più gravi ed irreversibili provocati da questi modelli di sviluppo, richiedono una analisi critica, più approfondita di quanto non sia avvenuto negli ultimi anni del capitalismo avanzato. Di certo una forza politica di sinistra non deve contribuire all'affermarsi del principio che la società capitalistica sia l'ultima spiaggia per l'umanità, regalando così a tutti gli esclusi della Terra la disperazione dell'idea di non essere altro che uno spiacevole ma necessario prodotto di scarto della migliore società possibile: alla quale si potrà tutt'al più apportare lievi correzioni ma che non è trasformabile nel profondo.

Al contrario una forza di sinistra deve farsi fino in fondo interprete dell'ansia di riscatto, di emancipazione e di liberazione di milioni di uomini e donne esclusi oggi dal banchetto delle società «opulente». Ciò non può avvenire se non lavorando per il superamento della società capitalistica, per costruire una società di «liberi ed eguali» di stampo socialista. È evidente che non può esservi socialismo se non nella democrazia, ma anzi possiamo dire che il socialismo è la massima espressione della democrazia.

È necessario dunque garantire un vero governo democratico dell'economia con la costruzione di uno stato a democrazia diffusa ed articolata, che sia in grado di orientare le scelte e lo sviluppo al servizio dei cittadini.

Nello Stacchiotti, Ancona

esempio andrà subordinato nell'immediato alla necessità fondamentale di ricostruire una agibilità democratica ormai inesistente in vaste aree delle nostre regioni. Qualsiasi discorso di sviluppo, qualsiasi programma alternativo infatti viene oggi a frantumarsi, a perdere senso in una realtà ove non vi è più alcuna parvenza di libertà, e si vive in condizioni di regime. Qualsiasi programma di governo della sinistra non può non avere oggi al suo centro e a suo fondamento l'obiettivo di ricostruire gli spazi minimi di convivenza civile e democratica nel Mezzogiorno.

Renato Natale, Casal di Principe (Caserta)

# Tre pelliccerie nell'area della Festa di Modena

■ Signor direttore, siamo costernati per la scelta di ospitare all'interno dell'area fieristica della Festa Nazionale dell'Unità di Modena, ben tre pelliccerie.

Riteniamo intollerabile che il «nuovo» Pci possa pretendere di nascere sulle ceneri di milioni di animali, selvatici e d'allevamento, massacrati in nome di una moda che scatena gli interessi di un'industria la quale solo in Italia fattura 4 mila miliardi di lire, con un disavanzo per la bilancia commerciale nazionale di 600 miliardi annui (dati Istat).

Noi chiediamo che il Partito comunista scelga con chiarezza le forze a fianco delle quali lavorare nei prossimi anni: un rapporto privilegiato con il movimento non-violento, animalista, ecologista non può infatti procedere di pari passo con l'apertura alla lobby dei pellicciai, responsabili di una delle più atroci violenze e tra i principali evasori fiscali.

Se è giusto che il Pci si stia liberando di tutti gli scheletri nell'armadio della propria storia, è anche auspicabile

che questi non vengano sostituiti da cadaveri altrettanto scomodi e ingiustificabili: quelli di milioni di animali.

Walter Caporale, Consigliere nazionale della Lega anti-vivisezione

# Dagli esseri umani agli esseri viventi

■ Cara *Unità*, ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri umani a tutti gli esseri della natura, che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere.

Voglio solo indicare il punto di partenza per un nuovo metodo di discussione. Attualmente il limite è nel continuare a discutere di rapporti sociali senza prendere in considerazione tutti gli altri esseri viventi della natura, come gli animali di ogni specie.

In questo modo non si può parlare, e tanto meno agire, per ciò che è realmente necessario, cioè una liberazione dell'umanità e della natura (questione ecologica). Si deve tener conto del mondo animale, così come si tiene conto del mondo vegetale e dell'ambiente, acqua, aria, terra, ecc. Il rapporto tra uomo e natura è centrale a ogni altro rapporto, ne è la base, il presupposto per ogni ulteriore sviluppo delle diverse società del mondo.

Vi scrivo in riferimento a quelle che considero le condizioni e azioni indispensabili per ottenere un nuovo sviluppo storico o sociale attraverso un diverso rapporto tra uomo e natura e una conseguente nuova cooperazione internazionale. Il rapporto tra uomo e natura è centrale attraverso due vie, quella biologica e quella intimamente connessa di carattere ideale e morale. Questo in risposta alle nuove sensibilità, ai bisogni e ai valori che emergono dalle diverse società. Un'azione concreta si

tradurrà in un uso diverso e positivo di tutte le energie fisiche, intellettuali e morali dell'uomo.

Il limite di un nuovo sviluppo (anche se devono essere eliminate le varie forme di consumismo, armamenti di ogni genere, distruzione di milioni di tonnellate di eccedenze alimentari, continua produzione di automobili) non è nelle risorse della natura, ma è nelle risorse umane, le quali fanno fatica ad esprimersi in società dove ancora esistono alienazione, estraneità, sfruttamento, ignoranza, ingiustizia, discriminazione, solitudine, emarginazione, divisione tra lavoro manuale e lavoro mentale, divisione del lavoro tra città e campagna.

Se l'umanità si libera da queste forme che la soffocano le sue energie materiali, intellettuali e morali diverranno immense.

Roberto Razzocco, Milano

# Via ambasciate perché si fermino i duellanti del Golfo

■ Signor direttore, le forze politiche e sociali che vogliono evitare una guerra egoista e terribile, in primo luogo per le popolazioni locali e il Sud del mondo, si devono impegnare in azioni urgenti e unitarie. I duellanti e i responsabili di continuo devono sentirsi addosso tutta la nostra riprovazione: è l'unica chance, ora che i governi europei non parlano nemmeno più di negoziato, sono osili alla proposta di mediazione Onu (prima accettata anche da Saddam) e ignorano gli sforzi degli Occorri come quello di Arafat. Occorre convellere al consenso su un'ipotesi negoziale (magan con l'intervento di uno Stato «terzo» come mediatore), che non può non prevedere il ritiro di tutti gli eserciti e l'indizio di una conferenza globale sull'area, con l'applicazione di tutte le

soluzioni Onu sul Medio Oriente.

Che cosa propongo? I parlamentari italiani del dissenso si mettano insieme e costituiscano un comitato intergruppo che esplori le possibilità di soluzione negoziale e se ne facciano portavoce presso i governi recandosi inoltre a Bagdad, Washington e New York.

- sostengono presso i governi il piano del ritiro di tutti i «confederati», si rivolgano soprattutto con urgenza ai 15 membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite protestando contro il pericolo imminente di un embargo aereo fonero di guerra poi ai paesi arabi, all'Unione Sovietica, ai paesi non allineati (in primo luogo Cina e India), ai paesi dell'Efta e dell'Est europeo. A Roma ci sono tutte le ambasciate, uno Stato *super partes* che potrebbe assumere il ruolo di mediatore e che non è ancora stato preso in considerazione è l'India, non allineata e molto toccata dalla crisi, - con altri parlamentari europei premano sul Congresso Usa che deve impedire a Bush di creare pretesti di intervento.

Le forze sociali (associazioni pacifiste, terzomondiste, sindacali, di immigrati, verdi, rosse e rosa) scrivano alle ambasciate suddette per trasmissione ai governi, sostenendo un piano negoziale (come quello di Arafat), contattino analoghi movimenti in altri paesi allo stesso scopo, organizzino raccolte di firme, digiuni (senza, a staffetta!), marce.

Questo, se si vuole evitare la guerra.

Martina Correggia, Roma

# Hanno pagato 19 milioni e attendono invano l'elettricità...

■ Signor direttore dopo otto anni di trattative per poter andare incontro alle proposte Enel, finalmente siamo riusciti ad arrivare a un accordo, accettando di pagare la somma di 19 milioni di lire, pur di poter beneficiare dell'energia elettrica.

Dopo un anno e mezzo dal pagamento di suddetta cifra, nonostante reami ecc. non solo non è stato fatto alcun passo per l'inizio dei lavori (come promesso molte volte), ma addirittura tutto il fascicolo riguardante l'elettrificazione della nostra zona ha spiccato il volo ed è andato fuori provincia.

L'iter burocratico è lungo e complicato, ma per noi che ci troviamo in certe situazioni non è davvero risposta soddisfacente. Il dato di fatto è che noi abbiamo adempito le nostre prestazioni e ciononostante continuiamo a sopportare direttamente danni notevoli ogni giorno che passa. Infatti alcuni di noi sono anni che vanno avanti a forza di gruppo elettrogeni, di ingoriferi bruciati e addirittura di una riserva di candele serotene. E ci chiediamo allora quando questa controparte «fantasma» deciderà di adempiere ai suoi obblighi contrattuali.

L'energia elettrica è pane quotidiano, bene primario e insostituibile. Dobbiamo continuare a mangiare a tastoni e a tagliare ogni nostro programma personale anche il più elementare?

Lettera firmata da 43 abitanti in zona Monti del comune di Mossano (Vicenza)

# Spazio Impresa de l'Unità

# Istituto Togliatti P. Togliatti

Roma, 18-19 ottobre  
Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie  
WORK-SHOP INTERNAZIONALE

# 1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico

## GIOVEDÌ 18

- 9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GUANDALINI
- 9.45 Lo scenario internazionale aspettando il Mercato unico europeo (Renzo STEFANELLI direttore del Centro di ricerche economiche e finanziarie)
- 10.30 Coffee break
- 10.45 Libertà valutaria: gestione del rischio in relazione alla oscillazione dei cambi e degli interessi (Claudio PICCOZZA docente di tecniche bancarie alla seconda Università di Roma)
- 11.30 La carta sociale europea
- 12.00 Dibattito
- 13.00 Colazione
- 14.30 Ripresa dei lavori Chairman Franco OTTAVIANO direttore dell'Istituto «P. Togliatti»
- Assicurazione e crediti all'estero. Mercato pubblico privato ed europeo (Wanda MASTROMANNO del Mediocredito centrale)
- 15.15 Direttive Cee: bilancia e controlli (Gaetano AJTA, partner Rsa e Orga Revisioni)
- 16.15 Tea break
- 16.30 Credito e banca nel Mercato unico (Massimo CECCHINI direttore Forceti)
- 18.00 Dibattito

## VENERDÌ 19

- 9.30 Ripresa dei lavori Chairman Renzo SANTELLI
- 9.45 Le direttive Cee e il mercato mobiliare (Mario BESSONE, commissario Consob)
- 10.30 Coffee break
- 10.45 Il ruolo della normativa valutaria in Europa e in Italia (Roberto ESPOSTI direttore tecnico Uni-Ente nazionale di unificazione)
- 11.30 La certificazione dei prodotti e delle aziende per una libera circolazione delle merci (Sergio ALLUI direttore del Sinaf)
- 12.15 Come si difende l'impresa italiana al 1992 (Massimo CIARLONE, capo servizio politica industriale della Confindustria)
- 13.00 Dibattito e chiusura del work shop

Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, algeore STEFANIA FAGIOLLO, Istituto di Studi P. Togliatti, via Appia Nuova km. 22, Frattocchie (Roma), telef. e fax: 06/9356007.

# COMUNE DI BUTERA

Al sensi dell'art. 20 della L. n. 55 del 19/3/1990, si rende noto che questo Comune, con Deliberazione del Consiglio comunale n. 188 del 13/7/1990, ha affidato in appalto, mediante trattativa ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 36 lett. f) della L. n. 21/1985, all'Impresa Alletto geom. Angelo, corrente in Agrigento, i lavori di 2° lotto di consolidamento della zona sottostante compresa tra l'ex Mulino Guzzardella, la piazza Fra Tommaso e la via San Michele, per l'importo complessivo di L. 2.099.040.279.

IL SINDACO

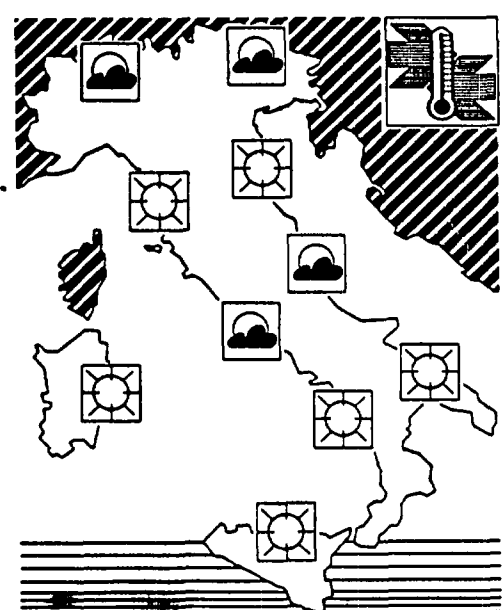
# Festa Provinciale de l'Unità Torino Estrazione sottoscrizione a premi del 24 settembre 1990

- 1° estratto n. 31691 (Flat Tipo)
- 2° estratto n. 25468 (viaggio in Turchia) - 3° estratto n. 42205
- 4° estratto n. 42705 - 5° estratto n. 28288
- 6° estratto n. 60106 - 7° estratto n. 40860
- 8° estratto n. 24814 - 9° estratto n. 59790

Si è concluso domenica sera con l'estrazione dei numeri vincenti della sottoscrizione a premi (primo premio una Renault 4), il Festival provinciale de l'Unità in Prato della Valle, Padova.

- 1° premio 0 037, 2° 1 047, 3° 0 372, 4° P 426, 5° Q 386, 6° Q 115, 7° H 092, 8° H 028, 9° P 097, 10° B 352, 11° R 056, 12° S 415, 13° M 264, 14° M 299, 15° R 226.

# CHE TEMPO FA



CONDIZIONE	CONDIZIONE
SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: un corridoio di alta pressione unisce due centri anticiclonici il primo localizzato sulla Gran Bretagna, il secondo, meno intenso, localizzato sul Mediterraneo centrale. A Sud-Ovest di questo schema di alte pressioni un centro depressionario è posizionato immediatamente al largo delle coste francesi, il secondo localizzato sull'Europa centro-orientale. Dopo un breve periodo di tempo caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, le condizioni meteorologiche sulla nostra penisola risentiranno di una confluenza di aria calda ed umida ed aria fredda di origine continentale convogliata rispettivamente dai due centri di bassa pressione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura, dopo la diminuzione verificatasi nelle ultime ventiquattro ore, rimarrà generalmente invariata.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza a graduale aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle tirreniche centrali.

# TEMPERATURE IN ITALIA

	min	max		min	max
Bozano	8	22	L'Aquila	9	23
Verona	8	23	Roma Urbe	16	28
Trieste	16	22	Roma Fiumic	17	25
Venezia	12	22	Campobasso	14	22
Milano	12	23	Bari	19	29
Torino	10	21	Napoli	17	25
Cuneo	10	18	Potenza	15	21
Genova	17	24	S. M. Leuca	20	26
Bologna	11	26	Reggio C	22	32
Firenze	15	25	Messina	23	28
Pisa	18	23	Palermo	24	29
Ancona	13	27	Catania	19	30
Perugia	13	23	Alghero	15	27
Pescara	13	26	Cagliari	17	28

# TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min	max		min	max
Amsterdam	9	14	Londra	9	16
Atene	20	31	Madrid	15	27
Berlino	7	16	Mosca	3	9
Bruxelles	10	15	New York	9	17
Copenaghen	9	14	Parigi	7	19
Ginevra	10	17	Stoccolma	np	np
Helsinki	5	8	Varsavia	7	13
Lisbona	np	np	Vienna	6	18

# ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

# Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 5.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa; 8.20: Liberti, a cura della Sop-Cgt; 8.30: La media conferma, obiettivi magistrali, intervista al giudice M. Guarnotta; 9.30: Una città in bilico, Genova tra modernità e crisi; Paolo C. Rognoni; 10.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 10.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 11.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 12.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 13.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 13.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 14.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 15.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 16.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 16.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 17.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 18.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 19.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 19.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 20.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 21.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 22.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 22.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 23.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 24.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 25.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 25.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 26.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 27.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 28.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 28.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 29.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 30.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 31.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 31.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 32.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 33.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 34.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 34.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 35.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 36.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 37.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 37.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 38.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 39.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 40.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 40.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 41.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 42.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 43.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 43.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 44.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 45.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 46.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 46.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 47.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 48.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 49.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 49.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 50.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 51.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 52.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 52.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 53.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 54.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 55.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 55.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 56.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 57.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 58.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 58.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 59.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 60.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 61.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 61.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 62.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 63.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 64.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 64.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 65.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 66.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 67.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 67.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 68.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 69.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 70.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 70.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 71.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 72.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 73.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 73.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 74.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 75.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 76.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 76.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 77.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 78.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 79.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 79.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 80.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 81.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 82.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 82.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 83.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 84.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 85.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 85.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 86.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 87.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 88.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 88.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 89.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 90.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 91.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 91.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 92.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 93.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 94.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 94.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 95.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 96.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 97.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 97.45: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 98.30: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 99.15: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 100.00: L'Unità, notizie, cronaca, sport, cultura; 100.45: L'Unità, notizie, cron